

IL BISOGNO DELLA MEMORIA

a cura del Comitato per il Parco Regionale della Brughiera

MEDATECA

Martedì 24 novembre ore 20.45

proiezione del film



VAJONT

REGIA DI RENZO MARTINELLI

DATA USCITA: 12 ottobre 2001

durata 115'

fotografia: Blasco Durato

interpreti: Michel Serrault, Daniel Auteuil, Laura Morante, Jorge Perugorría, Anita Caprioli, Leo Gullotta, Philippe Leroy, Jean-Christophe Bretigniere, Nicola Di Pinto, Eleonora Martinelli, Federica Martinelli, Claudio Giombi, Massimo Vanni, Davide Dal Fiume, Massimo Sarchielli, Paco Reconti, Maurizio Trombini, Antonio Fabbri, Pietro Corona, Luca Zanfron, Pietro Martinelli

Il 9 ottobre 1963 alle ore 22.39 dal monte Toc - che in dialetto friulano vuol dire "marcio, friabile" - si staccano 260 milioni di metri cubi di roccia che si riversano nel lago artificiale formato dalla diga ad alta curvatura più alta del mondo. Progettata dall'ing. Semenza, la diga sul torrente Vajont, alta 263 metri, tra le montagne a nord di Belluno, doveva portare l'elettricità in tutte le case italiane. La giornalista dell'Unità Tina Merlin per anni, sulle pagine locali, aveva denunciato i pericoli, le omissioni e i silenzi, ma pur di vendere gli impianti all'Enel si minimizza e si preferisce credere all'anziano geologo Giorgio Dal Piaz piuttosto che al più giovane Edoardo Semenza, figlio del progettista della diga. Nessuno comunque era arrivato ad immaginare che la frana avrebbe formato un'onda alta 250 metri e che 50 milioni di metri cubi di acqua avrebbero formato un gigantesco fungo liquido che piombando sulla valle avrebbe spazzato via tutti i paesi sottostanti provocando la morte di duemila persone.

Non si tratta di un film su una fatalità, una catastrofe ecologica ma di un film sul potere e sull'uso di esso da parte di chi lo detiene.

«Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi.» (Dino Buzzati, *Il Corriere della sera*, 11 ottobre 1963)

«Quel sasso, c'è qualcuno che lo ha lanciato». (Mauro Corona, scrittore, maggio 2013)



Era il 10 luglio 1976 quando l'Italia perse la sua innocenza e scoprì che di inquinamento si muore.



Ora non date la colpa al cielo: la mia terra è maledetta perché non l'abbiamo difesa. Non è l'acqua che uccide, ma l'uomo che non difende la terra. (Gavino Ledda, da un articolo su La Repubblica 2013)



Genova 2014 "Basta grandi opere inutili, è ora di ragionare seriamente sulla prevenzione" (dal sito di Legambiente)

